

rizzazione dell'applicazione provvisoria di un aumento sul dazio degli spiriti.

Questo disegno di legge si collega con alcuni emendamenti concordati fra la Commissione parlamentare e il Ministero, circa i mezzi finanziari per surrogare la minore entrata prodotta dall'abolizione del secondo decimo.

Prego la Camera di voler dichiarare l'immediata urgenza di questo disegno di legge e deferirne l'esame alla stessa Commissione parlamentare che esamina i provvedimenti finanziari, alla quale volgo viva preghiera perchè voglia riferirne al più presto possibile, affinchè se fosse possibile questo disegno potesse esser discusso nella seduta di domani, prima di imprendere la discussione generale sui provvedimenti finanziari.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questo disegno di legge.

L'onorevole ministro chiede che sia dichiarato d'urgenza e trasmesso alla Commissione incaricata di riferire sui provvedimenti finanziari.

Metto a partito questa proposta.

Chi l'approva, si alzi.

(È approvata).

Tegas. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Tegas. A nome della Commissione incaricata di riferire sui provvedimenti finanziari, io dichiaro che vista l'urgenza di questo disegno di legge, la Commissione stessa sarà immediatamente convocata per deliberare intorno al medesimo disegno di legge, presentare seduta stante la relazione.

Presidente. Se la Commissione compirà i suoi lavori prima che la seduta sia tolta; siccome la relazione potrà in questo caso essere distribuita fra poche ore, allora la Camera delibererà se intenda di inscrivere nell'ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione del disegno di legge pel concorso del Governo all'Esposizione di Bologna nel 1888.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

Cavalletto. Io non entrerei nella questione nè di regioni, nè di persone, nè di azione collettiva di deputati; non solleviamo, signori, queste questioni; per me l'Esposizione di Bologna

è di un interesse elevato, essa sarà una festa solenne eminentemente nazionale, che onorerà l'Italia, onorerà la scienza, le arti, le industrie e il patriottismo.

Io quindi spero che la Camera unanime vorrà approvare questo disegno di legge, il quale, come fu dimostrato dagli oratori, che hanno parlato in suo favore, ha essenzialmente carattere nazionale ed italiano.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Essendo chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(È appoggiata).

Essendo appoggiata, pongo a partito la chiusura. Chi l'approva, si alzi.

(La chiusura è approvata).

Onorevole Fortis, ha facoltà di parlare per un fatto personale.

Fortis. Io credo che alcuni abbiano male interpretato le parole da me dirette all'onorevole Bonfadini. Fra gli altri l'onorevole Costa, il quale (parmi per indiretta risposta all'onorevole Bonfadini) si è affrettato a dire aver motivo di rallegrarsi, che tutti i deputati dell'Emilia fossero d'accordo nel concetto di celebrare a Bologna nel centenario della fondazione di quella celebre Università, una grande festa della scienza, dell'arte e del lavoro. Altra cosa è un accordo di tutti i rappresentanti della regione in quel nobile concetto, altra cosa la coalizione o intervento collettivo di cui ha parlato con biasimo l'onorevole Bonfadini. Io ho interrotto l'onorevole Bonfadini negando che esistesse quella coalizione e l'intervento collettivo dei deputati presso il Governo a fine di ottenere il concorso pecuniario dello Stato. Lo stesso onorevole Bonfadini ha dovuto correggersi e dire invece, iniziativa di tutti i deputati della regione. Ma nemmeno questo atto d'iniziativa comune vi fu presso il Governo.

L'onorevole mio amico Baccarini mi ha risparmiato di dire come passarono le cose. Io, l'onorevole Baccarini e l'onorevole Codronchi, (l'onorevole Codronchi ci guidava come quello che aveva la responsabilità precipua del buon successo della Esposizione di Bologna) ci recammo dal presidente del Consiglio per informarlo delle cose e raccomandare la domanda di sussidio, facendoci interpreti del desiderio di Bologna e di tutta la nostra regione. A questo nostro ufficio si poteva rispondere liberamente sì o no. Io confesso francamente che, detto in tempo, mi sarebbe stato indifferente anche il *no*. E se avessi potuto supporre